

13-1-2004

"Ecco come il laser mi ha rovinato"

Fabio Marengo, dopo intervento su miopia

L'intervento per correggere la miopia con il laser non sempre va a buon fine. Da un biennio, è nato il comitato Vittime chirurgia refrattiva, animato da Fabio Marengo, 40enne di Alessandria, insegnante di musica. *"Dopo l'operazione per togliere gli occhiali - dichiara a Tgcom - ho riportato gravissime complicanze. Nella mia città ho scoperto altri casi come il mio, mentre i chirurghi volevano farmi apparire come l'unico al mondo"*.

E, invece, il comitato in Italia ha già raccolto 300 persone, dai 23 ai 46 anni, che hanno subito danni dall'intervento agli occhi.

Marengo, ci racconti il suo caso...

"Due anni fa, mi sono sottoposto a intervento con laser e subito dopo mi sono accorto che la cosa non aveva funzionato. Vedevo male, sdoppiato, con vertigini, dolori al capo. Io sono insegnante di musica e ho dovuto chiudere un centro didattico del quale facevo il direttore artistico. Il medico legale al quale mi sono rivolto ha redatto una perizia in cui valuta danni permanenti compresi tra i 18 e i 20 punti in percentuale. Ma, l'équipe che mi ha visitato per conto del tribunale di Alessandria, dove ho sporto denuncia, dice che, dai test effettuati, le mie cornee sono regolari e che dopo l'intervento ho avuto solo un peggioramento della qualità visiva, dovuto a secchezza oculare per una mia questione personale. Quindi, nulla di patologico".

Con che spirito è stato fondato il comitato?

"Il problema è - risponde Marengo dopo un pellegrinaggio per tutt'Italia e ospite di programmi come il talk-show di Maurizio Costanzo e Striscia la Notizia - che abbiamo difficoltà enormi nel farci riconoscere i danni degli interventi falliti. Non troviamo medici legali disposti a quantificare le lesioni riportate. Inoltre, ci scontriamo con un'amara realtà: gli esperti attualmente possono determinare le lesioni solo quantitativamente, cioè in termini di diottrie perdute, ma non qualitativamente, cioè su sintomi come vertigini, visione doppia o tripla, nausea, dolori di testa. E poi in Italia il consenso informato che viene fatto firmare prima dell'operazione è estremamente lacunoso e non indica tutti i possibili rischi o effetti collaterali. Un esempio? Il consenso informato che firmai io era di una paginetta e mezza. Adesso, dopo esserci mossi e fatti sentire, è diventato di 8 pagine. Ma negli Stati Uniti è di 16 pagine. Invece occorrerebbe una spiegazione più lunga, un questionario al quale far compilare le risposte dal paziente, per verificare se ha capito tutto, e una videocassetta per mostrare in che cosa consiste l'intervento e quale è la visione dopo l'applicazione del laser".

Ci sono state cause legali intentate nei confronti di specialisti che hanno praticato la chirurgia refrattiva?

"Sì, ma non sono andate a buon fine. In alcuni casi, addirittura, il giudice ha dato torto al paziente e ragione al chirurgo. Inoltre, non esiste un tabellario per valutare economicamente i danni riportati. Noi ci siamo resi conto che in Italia un occhio vale meno di un ginocchio. Perdere completamente la visione da un occhio, oggi, viene quantificato come un'invalidità del 25%. Assieme ad altre persone del comitato ho girato l'Italia in lungo e in largo per trovare specialisti disposti a visitarmi e ad accertare. Ma ci siamo trovati rovinati e beffati".

Chi guadagna da questa situazione?

"Oggi, in Italia, un qualsiasi chirurgo può acquistare un macchinario laser.



IN RETE

Il sito del comitato Vittime chirurgia refrattiva
Sito di pazienti americani
Sito Usa fondato da un ex vigile del fuoco